

GREEN PASS AL RISTORANTE: “NON SIAMO POLIZIOTTI”. LE MISURE PER IL RIENTRO A SCUOLA A SETTEMBRE

6 Agosto 2021



ROMA – La app per controllare i certificati c'è, il personale addetto anche, ma il debutto del Green pass non convince i ristoratori che, seppure in gran parte favorevoli alla misura, lamentano problemi organizzativi e in alcuni casi denunciano una situazione di caos nel giorno del debutto della misura.

“Non siamo poliziotti”, hanno spiegato alcuni ristoratori milanesi parlando dei controlli a cui dovranno sottoporre i clienti. A Roma il debutto del certificato verde e l'obbligo di controllarlo non convince la Confesercenti che ha segnalato una partenza nel caos, “tra malfunzionamenti dell'app deputata a scansionare il certificato, clienti che fanno resistenza e tavoli che in questa incertezza rimangono vuoti”, come ha spiegato Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet. L'associazione di bar e ristoranti ha parlato di “reazioni scomposte che hanno messo in difficoltà i gestori, cui è stato affibbiato contro ogni logica il ruolo di agente di pubblica sicurezza”.

Da oggi i ristoranti dovranno infatti chiedere il certificato vaccinale e i documenti a tutti coloro che vorranno pranzare o cenare all'interno del locale. Proprio questo punto non convince alcuni ristoratori, a partire dallo chef stellato Claudio Sadler che a Milano gestisce due ristoranti nella zona dei Navigli.

“Il Green pass va bene, noi ci siamo organizzati con la apposita app per controllarli, certo diventa un problema nel momento in cui dobbiamo chiedere il documento – ha spiegato Sadler – perché non siamo dei pubblici ufficiali e non abbiamo l'autorità per farlo. Io devo chiedere il documento, ma il cliente potrebbe rifiutarsi di darmelo”. Secondo lo chef stellato l'operazione Green pass ha certamente questa “lacuna”, questo non toglie che ci sia la buona volontà da parte dei ristoratori, “noi ce la mettiamo tutta ma non siamo sereni nel fare questa operazione che ci hanno appioppato”.

I ristoratori si chiedono poi come si dovranno comportare in certe situazioni. “Se un cliente che non ha il Green pass cena all’aperto e arriva un temporale – ha osservato ancora Sadler – cosa faccio lo caccio dal ristorante? Non posso mandare via le persone”.

A Milano i ristoratori pensano già a settembre quando per forza di cose si vivrà di più all’interno dei locali. “A settembre quando avremo 70 o 80 persone da controllare ci sarà un casino con code e file – ha commentato Michele Berteramo, proprietario del ristorante e cocktail bar Movida sui Navigli – Questa operazione non ci avvantaggia sembriamo noi i poliziotti mi auguro che i clienti siano responsabili”.

Il nodo principale rispetto all’introduzione del Green pass secondo Epam, l’Associazione provinciale milanese pubblici esercizi Confcommercio Milano, è quello organizzativo e di gestione dei clienti. “Da quello che ho sentito la maggiore preoccupazione è la gestione dei clienti – ha spiegato Carlo Squeri, segretario di Epam -, non tutti accetteranno di buon grado di farsi controllare i documenti o di non essere accolti dentro i ristoranti perché non hanno il Green pass”. L’associazione dei pubblici esercizi milanesi ha posto poi il tema dei minori, sopra i 12 anni, che non sono vaccinati e chiede che venga messa in campo una deroga altrimenti “parliamo di intere famiglie che decideranno di non andare più al ristorante”.

Infine c’è il tema della carenza di personale che dopo la pandemia attanaglia il settore perché c’è chi ha deciso dopo la crisi di cambiare lavoro: “per controllare il Green pass potrebbe servire una persona in più in sala e con la carenza di personale potrebbe essere un problema”, ha concluso Squeri.

GREEN PASS E MASCHERINE: LE MISURE PER IL RIENTRO IN CLASSE

Con il pacchetto di norme varato dal Governo, sono state poste le basi per la riapertura della scuola in presenza a settembre.

Dal Green pass per i docenti, all’uso della mascherina, alle regole per il distanziamento, il decreto approvato individua le principali misure per il rientro in aula, che saranno accompagnate da un Piano operativo predisposto dal Ministero dell’Istruzione.

Il Piano ha avuto l’ok di Regioni, Comuni e Province, in Conferenza Unificata, e sarà inviato alle Istituzioni scolastiche insieme a un Protocollo di sicurezza per il settore scuola.

“Il Ministero è al lavoro da mesi per la ripartenza di settembre – chiarisce il ministro Patrizio Bianchi – Da febbraio abbiamo sempre guardato a questo obiettivo impegnandoci per raggiungerlo, in collaborazione anche con le Regioni e gli Enti locali, che ringrazio. Abbiamo stanziato oltre 2 miliardi per il rientro in sicurezza compresi 270 milioni per l’edilizia scolastica leggera e l’affitto di spazi ulteriori per la didattica. Fondi che distribuiremo, per la prima volta, tenendo conto in via prioritaria della quantità di alunni presenti e delle classi numerose”.

Il decreto legge approvato prevede che nell’anno scolastico 2021/2022 l’attività scolastica e didattica della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della secondaria di primo e secondo grado dovrà essere svolta in presenza. La misura è derogabile con provvedimenti dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome esclusivamente nelle zone arancioni e rosse, solo in circostanze di eccezionale e straordinaria necessità e per singole istituzioni scolastiche o per quelle presenti in specifiche aree territoriali. Il confine della deroga, dunque, risulta essere ben delineato.

Restano il metro di distanza e l’uso delle mascherine. Dove le condizioni strutturali-logistiche degli edifici scolastici non consentono il distanziamento di un metro, è previsto l’obbligo delle mascherine. Queste ultime non dovranno essere indossate dai bambini di età inferiore ai sei anni e dai soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l’uso di questi dispositivi. Resta ferma, come lo scorso anno, l’impossibilità di accedere o permanere nei locali scolastici in caso di sintomatologia respiratoria o temperatura che supera i 37,5°.

Tutto il personale scolastico dovrà possedere il Green pass, che costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle prestazioni lavorative. Il mancato rispetto del requisito è considerato assenza ingiustificata e a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso. Questa disposizione non si applica al personale che, per motivi di salute, è esente dalla campagna vaccinale secondo i criteri indicati dal Ministero della Salute. I lavoratori fragili sono tutelati. Il Green pass non è previsto per studenti e studentesse. Il ministro Bianchi ricorda che “il mondo della scuola è quello che ha reagito di più e più prontamente all’appello alla vaccinazione” e ringrazia “l’85% del personale scolastico che si è vaccinato”. La somministrazione dei pasti nelle scuole dovrà essere effettuata da personale anch’esso dotato di Green pass che indossi dispositivi di protezione delle vie respiratorie.